

Raccolto l'appello lanciato dalla Fiom che aveva raccolto le firme per lo stop generale in tutta la valle

Presentato il ricorso contro il blitz dei tecnici sui siti per fare i test preliminari per i lavori della Torino-Lione

Alta velocità, i sindacati chiedono lo sciopero

Assemblea infuocata e affollata ieri fino a tarda notte, poi la decisione: in Val Susa protesta il 16 novembre
«Non faremo nessuna trattativa finché non avremo risposte sulle violenze dei giorni scorsi»

di Tonino Cassarà / Torino

LA SERRATA In più di mille fino a ieri notte all'assemblea dei sindacati della Val Susa, e ancora tantissimi fuori dal centro polivalente di Bussoleno. E alla fine la decisione: per il 16 novembre chiederanno lo sciopero generale contro la Tav. Così hanno risposto - soprattutto

dopo la forte richiesta degli operai della Fiom - gli amministratori valigiani alle violenze dei giorni scorsi. «Anche i cittadini di Torino solidarizzano con noi - dichiara Barbara Debernardis, sindaco di Condove - Ci riferiscono che ci sono due presidi in città: uno alla stazione di Porta Susa ed un altro di fronte alla sede Rai di via Cernaia». «I picchetti di lunedì notte a Rocciamelone non sono mai esistiti - aggiunge la Debernardis - oppure li hanno tolti.

In compenso lo stato di polizia esiste, eccome...». I sindacati hanno che non parteciperanno al tavolo delle trattative fino a quando non sarà fatta chiarezza. Ieri gli avvocati Roberto La Macchia e Gian Paolo Zancan hanno presentato il ricorso per contestare l'illegittimità dell'accesso nei siti su cui dovrebbero essere effettuati i sondaggi preliminari all'avvio dei lavori per la Torino-Lione. Pesano le tre giornate di tensione, anche se in mattinata un po' di calma sembrava essere tornata. Calma ma non fine delle proteste. Protagonisti stavolta gli studenti medi di Bussoleno: hanno fermato le lezioni ed hanno indetto un'assemblea a cui hanno partecipato anche sindaco e vicesindaco. Anche i ragazzi aderiranno allo sciopero.



Cittadini di Condove hanno occupato i binari della stazione martedì scorso per protestare contro la Tav. Foto Ap

LE INTERVISTE Il presidente della Regione Piemonte

MERCEDES BRESSO

«Il muro contro muro non serve a nessuno la Tav è un'opportunità»

«Entro il 31 dicembre deve essere presentata la relazione sullo stato di avanzamento del progetto. Sulla base di tale relazione l'Unione Europea deciderà se la Torino-Lione potrà rimanere nell'elenco delle infrastrutture prioritarie da finanziare nell'ambito del bilancio europeo 2007-2013. Prima dell'approvazione di quel bilancio, quindi entro il 2006, deve essere pronto il progetto definitivo dell'opera. Ma per metterlo a punto è necessario avere realizzato i sondaggi». Lo ha ribadito il Presidente della Regione Piemonte, Mercedes Bresso, nel Consiglio regionale che si è tenuto ieri pomeriggio per una valutazione sull'Alta velocità.

Non ci sono più margini di trattative con i sindacati della Val Susa che hanno messo in discussione proprio l'avvio dei sondaggi?

«Da parte nostra vi è la massima disponibilità, che per inciso non è mai venuta meno. Siamo disposti ad ogni possibile

compensazione. È una grande responsabilità quella che gli amministratori si devono assumere perché i cantieri andranno seguiti in ogni loro aspetto e questo va fatto sul luogo prima di tutto nell'interesse delle popolazioni della Valle».

Diceva delle compensazioni...

«Non parliamo certo di compensazioni economiche, quanto piuttosto di tutte quelle iniziative utili alla tutela della salute della popolazione e al miglioramento ambientale».

Per esempio?

«Per esempio, la vecchia linea potrà diventare uno strumento di comunicazione moderna che colleghi direttamente la Valle all'area metropolitana. In questo modo oltre ai notevoli benefici che ne deriverebbero, interrando quella linea la si renderebbe meno impattante di quanto non sia ora. Ma per poter parlare di compensazioni è necessario sedersi ad un tavolo congiunto, che deve tornare a funzionare. Non è possibile che una volta si

ritirino gli enti locali e quella successiva il governo. Se si continua in questo modo deve essere chiaro che il tempo delle mediazioni è terminato, ora si potrà mediare solo sui metodi per procedere quanto più speditamente possibile».

C'è chi parla di un suo tradimento politico verso le popolazioni della Valle che le avevano accordato un largo consenso elettorale...

«Durante la campagna elettorale, io personalmente in Val Susa ho espresso un programma chiaro e trasparente. Mai ci siamo sognati di dire che la Tav non si farà, ma che avremmo garantito il massimo di legalità e delle procedure proprio nell'interesse della Val Susa. Poi, non dimentichiamo che i sondaggi d'opinione dicono che la più grande maggioranza dei valsusini è per l'alta velocità».

La Valle però si prepara allo sciopero generale...

«Vedremo. Ma credo non vi sia davvero alcuna utilità ad andare al muro contro muro».

I valsusini dicono che la Tav minaccia il loro futuro

«Credo non si debba opporre sempre l'oscurantismo rispetto a qualsiasi innovazione. Se 150 anni fa non fosse stata accettata la costruzione della linea che collega l'Italia alla Francia la Val Susa non avrebbe goduto di quello sviluppo economico e umano che la rendono tanto interessante».

t.cas.

Senatrice dei Verdi in Commissione Lavori pubblici

ANNA DONATI

«Impossibile ignorare le richieste dei cittadini Si torni a dialogare»

«I fatti degli ultimi giorni in Val Susa dimostrano il totale fallimento delle Legge Obiettivo. Forse ora si capirà che non è possibile realizzare grandi opere senza il consenso dei cittadini». Non usa mezzi termini la senatrice dei Verdi, Anna Donati nel commentare gli incidenti degli scorsi giorni nell'area interessata alla costruzione della linea per l'alta velocità. «Lavorare di notte e con l'esercito non è certo un bel modo per realizzare le opere. D'altra parte, in Italia ogni volta che si è cercato di vincere i cittadini invece che convincerli non è stato realizzato nulla. Quando invece si è cercato il dialogo le cose sono andate avanti bene. Sulla Torino-Milano, per esempio, è stato usato il metodo della concertazione e quello che Lunardi chiama "il tempo perso dell'Ulivo" si è dimostrato molto utile perché oggi quei lavori, come si vede, possono procedere speditamente».

Secondo i No-Tav l'opera in Val Susa sarebbe inutile...

«La questione è stata studiata e sarebbe necessario aprire un dialogo su un tema che è tutt'altro che marginale: l'attuale linea trasporta 10 milioni di tonnellate di merci all'anno. Con una serie di interventi di adeguamento sarebbe possibile salire a 20 milioni l'anno. Per questo noi Verdi chiediamo che: primo, si proceda nella limitazione delle strutture esistenti, ciò permetterebbe fra l'altro un notevole risparmio di risorse economiche; secondo, l'incattivazione e la regolamentazione del traffico su rotaia; terzo, procedere alla limitazione del traffico dei tir in Val Susa. Bisogna stare molto attenti e non cedere alle provocazioni di chi, come quella del vice ministro Ugo Martinati che vuole l'alta velocità e il raddoppio del Frejus».

Che cosa accadrebbe se venissero accettate le vostre richieste?

«È possibile che, forse, nel giro di 20 anni l'attuale ferrovia diventerà satura, per questo riteniamo sia fondamentale il dia-

logo sul progetto per un eventuale bisogno futuro della linea».

Ma si tratterebbe semplicemente di un rinvio e fra 20 anni avremmo le stesse proteste di oggi...

«Il clima esasperato degli ultimi tempi non è determinato solo da chi si oppone alla realizzazione della Tav, ma soprattutto dal fatto che Lunardi grazie alla Legge Obiettivo può realizzare un'opera così senza il bisogno di consultare le popolazioni. Purtroppo una seria discussione è mancata anche nel centrosinistra perché negli anni in cui eravamo al potere fu scelto di realizzare l'alta velocità fra Torino, Milano e Napoli, poi di adeguare i trasporti regionali e locali, fu invece rinviata al futuro la decisione sulle tratte come la Torino-Lione o la Torino-Genova. È successo che la To-Mi-Na è in corso di realizzazione e serve effettivamente a velocizzare gli spostamenti di tutti, mentre per quanto concerne gli investimenti sui trasporti regionali e locali riceviamo la notizia che la finanziaria taglia il 30% del contratto di servizio alle Ferrovie dello Stato. L'Unione deve ripartire dalle scelte fatte fra il '96 e il 2001 e deve chiarirsi se le poche risorse pubbliche disponibili debbano servire allo sviluppo del trasporto metropolitano e regionale, oppure, come mi pare vogliono Chiamparino e la Bresso, se dovranno essere utilizzate per far partire un'opera io francamente ritengo inutile».

t.cas.

Tubi e tavole da stiro: quando l'amianto uccideva, anche in casa

Oggi è l'incubo degli abitanti della Val Susa: è un materiale micidiale per la salute dell'uomo, l'Ue ne ha vietato la commercializzazione

Amianto e random: è allarme nelle scuole

Secondo un dossier della Flic-Cgil ben poco è stato fatto per mettere a norma gli edifici scolastici dove sono presenti random e amianto. La Flic-Cgil ha elaborato i dati del degrado: nelle 10.798 istituzioni scolastiche, dislocate in 41.328 edifici. Gran parte di questi edifici (il 48,97%) sono stati costruiti prima del 1965; mentre solo il 5,11% ha visto la luce nell'ultimo quindicennio. All'età degli immobili si aggiunge la presenza nelle strutture dell'amianto - largamente utilizzato negli anni '50 e '60, e certificata in 6.769 edifici (16,38%) - e del radon, un gas fortemente nocivo che provoca cancro ai polmoni, attualmente accertato in una novantina di scuole.

di Maria Zegarelli

LA PIETRA ETERNA Immacolato, incorruttibile.

Questo vuole dire in greco la parola «amianto». Il suo equivalente è «asbesto», cioè perpetuo, inestinguibile.

le. Anche quando entra nel corpo. Si ferma lì e provoca danni perpetui. Eppure il suo valore è proprio nella sua indistruttibilità: tanto è stato ritenuto prezioso, tanto si è rivelato devastante per la salute dell'uomo.

Si trova in natura insieme ad altri minerali con i quali costituisce la roccia madre, dalla quale le rocce devono essere asportate. È composto di fibre sottili, ma molto adensate, con una grande resistenza termica, pur non essendo un materiale refrattario. L'amianto

fronteggia senza scaldarsi anche 500 gradi, di più ancora se unito ad altre sostanze. È stato usato per la fabbricazione di oltre 3mila prodotti e manufatti industriali. Ci sono intere generazioni di uomini e donne cresciute vivendo in stretto contatto con l'amianto: era quasi ovunque. Tubi, acquedotti, mattonelle per pavimenti, filtri per bevande, edifici, pannelli isolanti, il banale telo argentato per la tavola da stiro, le tute per i vigili del fuoco e così via. Fino a quando l'Italia con una legge del 1992, la 257, lo ha bandito, vietando la produzione di manufatti e tutte le attività commerciali collegate. L'Organizzazione mondiale della Sanità ne ha riconosciuto la sua pericolosità e l'Europa l'ha cancellato dalla commercializzazione con le direttive 85/610/CEE e 91/659/CEE. Le microparticelle invisibili possono finire nell'aria che respiriamo in occasione di una loro manipolazione o spontaneamente, come nel caso di materiali friabili, usurati o sottoposti a vibrazioni e correnti d'aria. Fino a circa la metà degli anni Settanta di pericolosità dell'amianto neanche si parlava: poi, morte dopo morte, si è iniziato a fare attenzione.

Le sue fibre resistono a temperature di 500°

Le microparticelle provocano lesioni ai polmoni

ne a questo materiale e ai suoi effetti. Eppure l'asbestosi è stata la prima malattia associata all'amianto in Inghilterra nel 1900. Si tratta di una patologia cronica che provoca l'ispessimento e l'indurimento del tessuto polmonare con conseguente difficile scamb-

bio di ossigeno tra aria inspirata e sangue. Si contrae per esposizioni medio-alte ed è una tipica malattia professionale, al contrario del carcinoma polmonare che, invece, si può contrarre anche per esposizione a basse dosi. L'altro tumore, raro ma spietato, è il mesotelioma, che intacca la membrana di rivestimento del polmone, la pleura, o dell'intestino, il peritoneo.

Ancora oggi ci sono molte scuole italiane dove è presente l'amianto, così come esistono chilometri e chilometri di tettoie in Eternit. Secondo gli esperti in molti casi è meno pericoloso isolarli che eliminarli: basterebbe cioè del banale collante spennellato più volte sopra le superfici a rischio. Il vero pericolo è l'abbassamento del controllo sull'amianto esistente, oltre al mercato dei rifiuti gestito in maniera sempre più massiccia dalla mafia che chissà dove lo ha seppellito.

BREVI

Inchiesta Calipari
«La mia firma per Nicola»
Centomila cartoline al Quirinale

100mila cartoline con l'immagine di Nicola Calipari saranno distribuite in tutta Italia affinché, con tanto di firma, siano spedite al Presidente della Repubblica. L'iniziativa, promossa dal coordinamento nazionale antimafia "Riferimenti", vuole avviare una mobilitazione in sostegno dell'appello a far luce sull'uccisione di Calipari.

Omicidio Maiorano
In libertà Guido Palladino
Aiutò Izzo nel massacro di Ferrazzano

Revoca degli arresti domiciliari per Guido Palladino, uno dei complici di Angelo Izzo nell'omicidio di Maria Carmela Maiorano e della figlia Valentina, avvenuto a Ferrazzano (Campobasso) il 28 aprile scorso. Il ventiseienne, la cui famiglia è proprietaria della villetta teatro del duplice delitto, è accusato di occultamento di cadavere.

Processo G8
Piratore (Ris): «Nella scuola Diaz c'erano tracce di sangue ovunque»

«C'erano macchie ematiche ovunque», nella scuola Diaz dove, nella notte tra il 21 e il 22 luglio 2001, la polizia fece un blitz per perquisire circa 200 no global. Lo ha detto ieri il maresciallo del Ris Piratore, sentito come testimone nel processo a carico di 29 poliziotti accusati di lesioni, percosse e di aver costruito false prove a carico dei giovani. Piratore ha sostenuto anche che, all'arrivo del Ris, «lo stato dei luoghi era modificato».